Zaccaria Giacometti : sessantenne

Autor(en): **Zendralli, A.M.**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **23 (1953-1954)**

Heft 2

PDF erstellt am: **29.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-20209

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

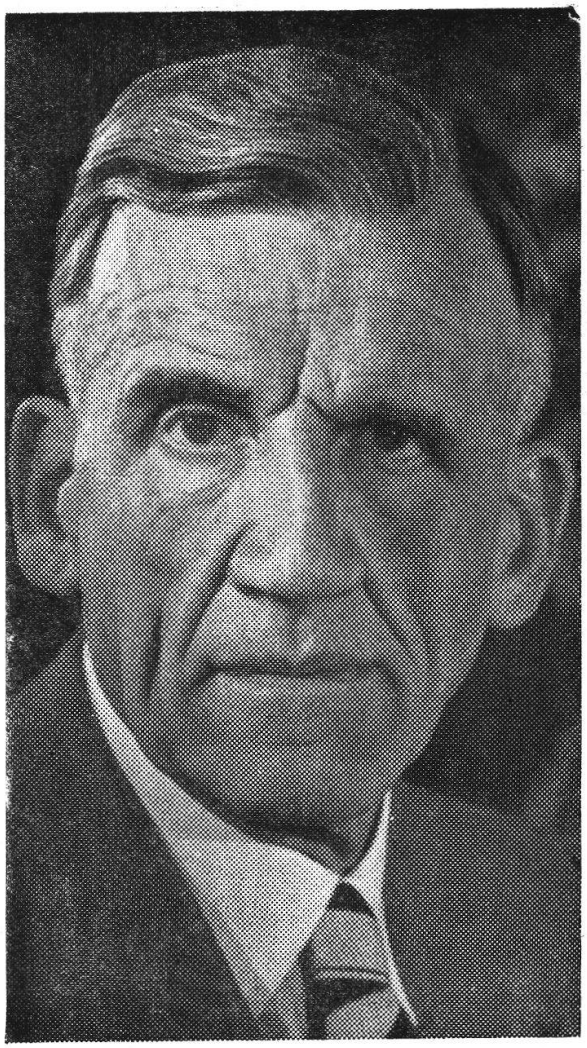
Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

ZACCARIA GIACOMETTI

sessantenne



La coerenza morale è il verbo della logica, e si è pensatori, servi della verità, sopratutto in quanto si é uomini di carattere.

Carlo Antoni

Il 26 settembre 1953 il professore dottore Zaccaria Giacometti ha compiuto i suoi 60 anni. « Un giorno saliente per la scienza del diritto svizzero, che in lui ha non solo il primo esponente del diritto statale, ma *tout court* uno dei suoi esponenti più eletti », scriveva il dott. Werner Kägi, docente di diritto alla stessa Facoltà di diritto dell'Università di Zurigo, dove da quasi un trentennio insegna il Giacometti, e aggiungeva: «Migliaia di studenti di prima e di ora si raccoglieranno oggi nel pensiero all' amato maestro. L'Università di Zurigo e la sua Facoltà di diritto vanno orgogliosi di Zaccaria Giacometti la cui personalità e la cui opera hanno tanto contribuito a darle lustro. Ma in questo giorno non si dovrebbe manifestare anche la gratitudine per quanto egli significa fuori della cerchia accademica, al grande pubblico, quale maestro del pensiero giuridico impostato su principi assoluti, quale custode severo della Costituzione, quale fautore dello Stato di diritto ? » — Perché Zaccaria Giacometti è la coscienza viva ed operante del diritto che non tollera compromessi, inquinazioni, deviazioni: la coscienza del diritto svizzero nella sua essenzialità.

Nato nel 1893 a Stampa di Bregaglia, fece gli studi universitari anzitutto a Zurigo, dove nel 1918 si addottorò in giurisprudenza colla tesi di laurea *Die Genesis von Cavours Formel « Libera chiesa in libero Stato »* (La genesi della formula di Cavour « libera chiesa in libero Stato »). Sollecitato dal suo maestro, il celebre giurista Fritz Fleiner, di darsi alla carriera accademica, presentava lo studio *Über die Grenzziehung zwischen Zivilrechts- und Verwaltungrechtsinstituten in der Judikatur des schweizerischen Bundesgerichtes* (Sulla delimitazione degl'istituti di diritto civile e di diritto amministrativo nelle sentenze del Tribunale federale svizzero) che lo ammise alla libera docenza alla Facoltà di diritto dell'Università zurigana. Professore straordinario nel 1927, nel 1936 succedeva al Fleiner quale professore ordinario.

La fatica dello scienziato si sottrae alla conoscenza del pubblico che non può né seguirla né comprenderla anche quando ne ha la vaga idea della sua importanza e del suo valore, ma l'attività del giurista Giacometti trova da tempo risonanza in vasti ambienti per le sue perizie. La perizia giacomettiana, a cui si suole ricorrere in faccende giuridiche complesse e di larga portata, nella sua impostazione salda e precisa, nella logica dell' argomentazione, nella dirittura del pensiero che l'informa, suscita e rattiene l'attenzione anche di chi non è giurista, chiarisce e cementa le viste. La si risente emanazione di uno spirito superiore, obbediente all' etica giuridica o a norme assolute che devono determinare il diritto: il diritto svizzero o della democrazia elvetica.

Le sue viste del diritto svizzero sono consegnate in una lunga serie di studi, quali *Die Auslegung der Bundesverfassung* (Interpretazione della Costituzione federale) 1925, *Über das Rechtsverordnungsrecht im schweizerischen Bundestaat* (Sul diritto della prescrizione giuridica nello Stato federale svizzero) 1927, *Verordnungsrecht und Gesetzesdelegation* (Diritto della prescrizione e della delega nella legislazione) 1928, *Verfassungsmässigkeit der Bundesgesetzgebung und ihre Garantien* (La costituzionalità della legislazione federale e le sue garanzie) 1935, *Verfassungsrecht und Verfassungspraxis in der schweizerischen Eidgenossenschaft* (Diritto e pratica costituzionale nella Confederazione svizzera) 1937, *Rechtsstaat und Notrecht* (Stato costituzionale e diritto d'emergenza) 1950; ma anzitutto nelle tre opere che li compendiano: *Die Verfassungsgerichtsbarkeit des schweizerischen Bundesgerichtes* (La competenza giudiziaria costituzionale del Tribunale federale) 1933, *Das Staatsrecht der schweizerischen Kantone* (Il diritto costituzionale dei Cantoni svizzeri) 1941, *Schweizerisches Bundesstaatsrecht* (Il diritto costituzionale svizzero — revisione, questa, dell'opera, dello stesso titolo, del Fleiner, ma rimaneggiata sì nel concetto e nella forma che va considerata tutta giacomettiana) 1949. Le tre opere sembrano rispondere ad un disegno concepito organicamente: l'affermazione del diritto costituzionale nella democrazia svizzera, la base del diritto costituzionale svizzero, l'applicazione del diritto costituzionale nella democrazia svizzera.

« La competenza giudiziaria costituzionale del Tribunale federale », stesa al tempo in cui nell' Europa prevaleva l'arbitrio nel diritto (comunismo, fascismo, socialnazionalismo), è la monografia pratico-teorica della « Querela costituzionale dal Tribunale

federale sviluppata a istituzione originale e propria della democrazia federalista liberale », e intesa quale appello alla « missione della Svizzera » di difendere la Costituzione e di salvarla per tempi migliori.

« Il diritto costituzionale dei Cantoni svizzeri » è l'apologia delle piccole democrazie dirette, palestre e rifugi della libertà individuale e politica.

« Il diritto costituzionale svizzero » risolve la difesa dei diritti civili sanciti dalla Costituzione contro trascuratezza o sopruso.

Opere fondamentali, tutte, che, commentate e integrate dalla parola detta del maestro nei lunghi anni di docenza, hanno rivelato nuove viste, sanamente e profondamente elvetiche, nel campo del diritto, ma anche irrobustita la coscienza della libertà elvetica nel diritto.

Il compleanno ha portato a Zaccaria Giacometti il largo tributo dell' ammirazione e della gratitudine, ma nulla gli deve essere stato più gradito del volume *Demokratie und Rechtstaat. Festschrift zum sechzigsten Geburtstag von Prof. Z. G.* (Pubblicazione giubilare per la ricorrenza del 60. compleanno del prof. Z. G.) Zurigo. Polygraphischer Verlag 1953, dedicatagli da suoi colleghi, tutti professori di diritto pubblico, di sei università svizzere, di una germanica e di una austriaca, e accogliente dodici studi su problemi del diritto pubblico.

Colleghi e già scolari hanno ricordato in riviste e giornali quanto egli ha dato agli studi del diritto e alla patria. (V. anzitutto W. Kägi e P. Liver in Neue Zürcher Zeitung n. 2224, 26 IX e n. 2297, 4 X 1953).

Le sue opere sono tutte in lingua tedesca, la lingua dei suoi studi medi e della cerchia e dell'ambiente in cui vive ed opera. Alla lingua materna è ricorso solo occasionalmente quale collaboratore dell'Annuario di diritto comparato e di Studi legislativi, di Roma, al quale ha dato, fra altro, *La riforma della giustizia amministrativa nella Confederazione svizzera,* uscito anche in estratto del vol. II, fasc. 2, 1931.

Werner Kägi, docente ancora giovane, ma di polso e già di grido, nella *Festschrift Demokratie und Rechtsstaat* tratteggia con deferenza e affetto Zaccaria Giacometti uomo e maestro, e ne chiarisce con calore e convinzione l'atteggiamento di critico della rilassatezza o del disguido nella costituzionalità e di difensore della piena costituzionalità :

« Quanto affanna lo scienziato, il docente lo porta nell'aula. Z. G. nell'esposizione rifugge da ogni fronzolo, è spassionato ma di una logica stringente, è tutto preso dal suo argomento sì da non udire il suono del campanello che dà il finis. Ciò che più fa presa sui suoi uditori sono gli esercizi nel diritto pubblico. Là egli esamina e seziona con arte di maestro casi scelti per lo più dalla pratica costituzionale o giuridico-amministrativa e mentre da buona guida passo passo muove verso la soluzione, tratta tutto il campo che vi concerne. Non suggerisce o impone soluzioni date, ma offre la possibilità della discussione. Anche i più titubanti e i più timidi si sentono incuorati a

manifestare le loro viste. Queste sue lezioni e questi suoi seminari (corsi pratici) sono non solo la miglior scuola del pensiero giuridico e dei principî della costituzionalità, ma anche dell' educazione al rispetto della Costituzione e della Legge, della responsabilità nella Comunità costituzionale.

Egli stesso è tutto preso da questa etica del diritto, e chi mira a comprendere l'operare di Z. G. lo deve sapere. Però egli non brama che si parli di lui. Scienziato, più di ogni altro modesto e quasi timoroso, lascia che per lui parlino le sue opere. Le inclinazioni che gli sono proprie — l'aspirazione al vero e l'interesse per tutto quanto avviene nei differenti campi della scienza — lo ratterrebbero unicamente alla vita nell' amata Università alla quale ha servito fedelmente anche in più uffici e commissioni, ma la coscienza della responsabilità, quale maestro del diritto costituzionale, lo spinge costantemente a manifestare le sue viste in questioni costituzionali e della pratica costituzionale, accanendosi, inflessibile, contro ogni disguido. Quando dopo il 1930 la pratica dei decreti-legge s'informava ognora più a considerazioni opportunistiche, egli insorse ripetutamente proclamando l'importanza per il nostro piccolo Stato democratico di attenersi strettamente al dettame costituzionale. Benché, giurista, alzasse la sua voce quale custode della legalità, per lui si trattava di difendere l'ordine basilare come tale, su cui poggiano le nostre istituzioni. Democratico ha lottato contro le tendenze autoritarie dell'Amministrazione, ma anche contro l' « onnipotenza dei partiti politici ». Federalista avversa la progressiva centralizzazione, sia manifesta sia riposta, tanto nei Cantoni quanto nella Confederazione, ma anche si fa propugnatore dell'aiuto elvetico ai membri più deboli della Confederazione, se necessario per mantenere la struttura federalista dello Stato. Riformato bregagliotto, nella difesa dell' autorità statale confessionalmente neutrale e della pace confessionale gli vale lo spirito vigile proprio di una comunità confessionale al confine di una terra d'altra confessione. Liberale, infine, ha lottato con passione per la libertà individuale, contro l'esaltazione dell'etatismo e contro ogni forma d' idolatria statale.

A Zaccaria Giacometti si rimproverano, dichiarandole « esagerate » o « teoriche » o formalistiche alcune sue crude opinioni sulla situazione costituzionale e sulla crisi della legalità, così in particolare nel suo scritto sul regime dei pieni poteri o la conclusione della sua Prefazione al Diritto costituzionale svizzero. Ma se le cose si possono vedere così o altrimenti e se si può esprimersi anche con maggiore prudenza nella critica arretrata, nei punti essenziali la critica era però, purtroppo, giustificata. Ed era la sua la parola cruda dettata dalla preoccupazione di chi, informato al buon consiglio, vuole togliere gli spiriti all'apatia. Non, dunque, mancanza di comprensione verso le autorità che spesso si trovano a dover agire in situazioni confuse. Zaccaria Giacometti partecipa alla convinzione di Max Weber che ha detto: « Il politico deve accedere ai compromessi, ma allo scienziato non è concesso di giustificarli ». La sua non era la negazione ostruzionista, sibbene la negazione impostagli da principi basilari. Nella sua lotta per la costituzionalità non si tratta di questioni formali, ma dei valori che la

Costituzione accoglie e custodisce. Come comprendere che male si interpretasse la sua parola della critica, quando tutta la sua opera è manifestazione di amore e di fedeltà al nostro piccolo Stato ? Perito e autore egli, nell' oggettività più ferma e integra, mira unicamente all' interesse della Comunità. Lo Stato costituzionale democratico reggerà solo fintantoché alcuni dei suoi cittadini, sfidando l'impopolarità, gli renderanno un tal servizio. Zaccaria Giacometti ha sentito profonda in sé tanta responsabilità e per una volta ancora l' ha riproposta agli altri. Ora, dopo numerose delusioni e contrasti può provare la soddisfazione di constatare che la lunga e faticosa lotta ha condotto a un visibile *risveglio della coscienza costituzionale* ».

Qui non parrà inopportuno accennare a ciò che Zaccaria Giacometti, critico e ammonitore, ebbe dei forti precursori nella sua Valle in *Giovanni Andrea Scartazzini*, l'autore della « Stria » ma anche dello *Zeitgeist* (Spirito del tempo), 1865, in *Augusto Vassalli* che diede due studi dai titoli significativi: *Kritische Untersuchung über die absolute Demokratie* (Indagine critica sulla democrazia assoluta) 1871 e *Schweizer, regenerieren wir uns* (Svizzeri, rifacciamoci), 1897, e in *Giovanni Bazzigher*, fattosi, giovane assertore della « democrazia autentica » in *Die autentische Demokratie, eine Skizze*, 1883.

Conclude il Kägi: « È il liberalismo aristocratico che ha foggiato il carattere di Zaccaria Giacometti, il quale è portato, quanto lo fu il suo maestro Fritz Fleiner, per Alexis de Tocqueville. Ma la sua passione per la libertà non lo rende punto asocievole. Anzi egli sa essere buon collega e buon amico, anche se non fa facilmente regalo dell' amicizia. Sente vivo il bisogno del contatto cogli uomini. È alieno di ogni prepotenza, perciò la libertà che gli concede l'oggettività e la libertà di educatore che insegna senza coercire. Il suo singolare libertismo è in contrasto coll' atteggiamento autoritario di troppi uomini della scuola. La personalità, per lui, non vuole che si abbia ad attenersi per tutta una vita allo stesso errore; in più di un punto della sua opera egli, basando su indagini e pensamenti nuovi, ritratterà o correggerà viste di prima. Per la vanità e per altre debolezze umane non ha che il sorriso del savio. Ma insorge crudo contro la disonestà nella scienza e si mostra intollerante quando è posta nel dubbio la morale della veridicità. Questo suo agire genera la vera autorità e poiché sorretto da grande bontà, anche la profonda ammirazione in chi ha la fortuna di conoscerlo ».

Zaccaria Giacometti nacque nel 1883, figlio del maestro Zaccaria G. e di Cornelia Stampa. È cugino in primo grado di Augusto Giacometti (1887-1947) e in secondo gradi di Giovanni Giacometti (1868-1935).